

La relazione di Napolitano al CC e alla CCC

Una grande battaglia ideale e culturale per il progresso civile del Paese

Affermare una nuova concezione positiva dei problemi dello sviluppo - Il lavoro degli intellettuali comunisti e di tutto il partito - Il ruolo della ricerca scientifica - La scuola e l'università in trasformazione - Fanti commemora il compagno Giuseppe Dozza

I termini dell'iniziativa ideale e culturale dei comunisti italiani sono da ieri pomeriggio al centro della sessione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo che si è aperta con una relazione del compagno Giorgio Napolitano sul tema: «Il contributo dei comunisti alla battaglia per nuovi indirizzi ideali e per il rinnovamento della vita culturale».

Nella prima parte della relazione, il compagno Napolitano ha rilevato che il nostro partito è storicamente preparato ad assumere un deciso impegno sul piano del progresso civile e culturale del Paese e per compiere un nuovo passo in avanti nel senso dell'elevamento del livello di coscienza democratica, delle capacità di giudizio e di intervento di grandi masse di lavoratori.

Dopo aver posto in rilievo l'importanza di questa riunione del CC e della CCC che si svolge nel quadro della preparazione del XIV congresso del PCI, Napolitano ha indicato, nella seconda parte della sua relazione, la necessità di affermare una nuova concezione positiva dei problemi dello sviluppo e del progresso tenendo presente i processi di crescita della coscienza di larghi strati popolari e considerando nello stesso tempo i contenuti che presentano le più diffuse manifestazioni e i più consistenti rischi di disorientamento di massa.

Su questi temi Napolitano ha sollecitato una riflessione e un confronto con le altre componenti della sinistra italiana e con le forze più responsabili e culturalmente più aperte della DC, in pari tempo denunciando con forza gli accenti estremamente ambigui e persino nettamente aggressivi che si colgono nell'atteggiamento di una parte del gruppo dirigente democristiano.

Ribadita l'esigenza di un controllo e di una regolazione dello sviluppo economico e sociale, e inoltre della difesa delle conquiste democratiche, nella terza parte della relazione il compagno Napolitano ha affrontato la questione della funzione degli intellettuali e dei problemi dell'organizzazione della cultura, rilevando l'esigenza di una nuova politica di sviluppo che riconosca il ruolo della ricerca scientifica e tecnologica, il contributo che può venire da una seria formazione scolastica e culturale, e l'importanza di un nuovo sviluppo delle attività culturali. A questo proposito Napolitano ha analizzato i nuovi processi politici ed educativi che contrassegnano la trasformazione della scuola e dell'università, sottolineando l'esigenza di uno sviluppo programmatico e orientato del sistema scolastico.

Nella quarta ed ultima parte della relazione il compagno Napolitano ha infine indicato le linee su cui indirizzare il lavoro degli intellettuali comunisti e di tutto il partito, valutando i vari strumenti del nostro intervento, e formulando una serie di proposte per adeguarli alle nuove esigenze di un più esteso impegno del partito anche in questo settore.

Successivamente si è aperto il dibattito. In serata hanno parlato i compagni Bassolino, Ferri, Luigi Ciolfi e Ferrata. Il dibattito riprende questa mattina alle ore 9.

In apertura di seduta, ieri, il compagno Guido Fanti, della Direzione, aveva commemorato il compagno Giuseppe Dozza, recentemente scomparso.

ALLE PAG. 7 E 8

L'Unità

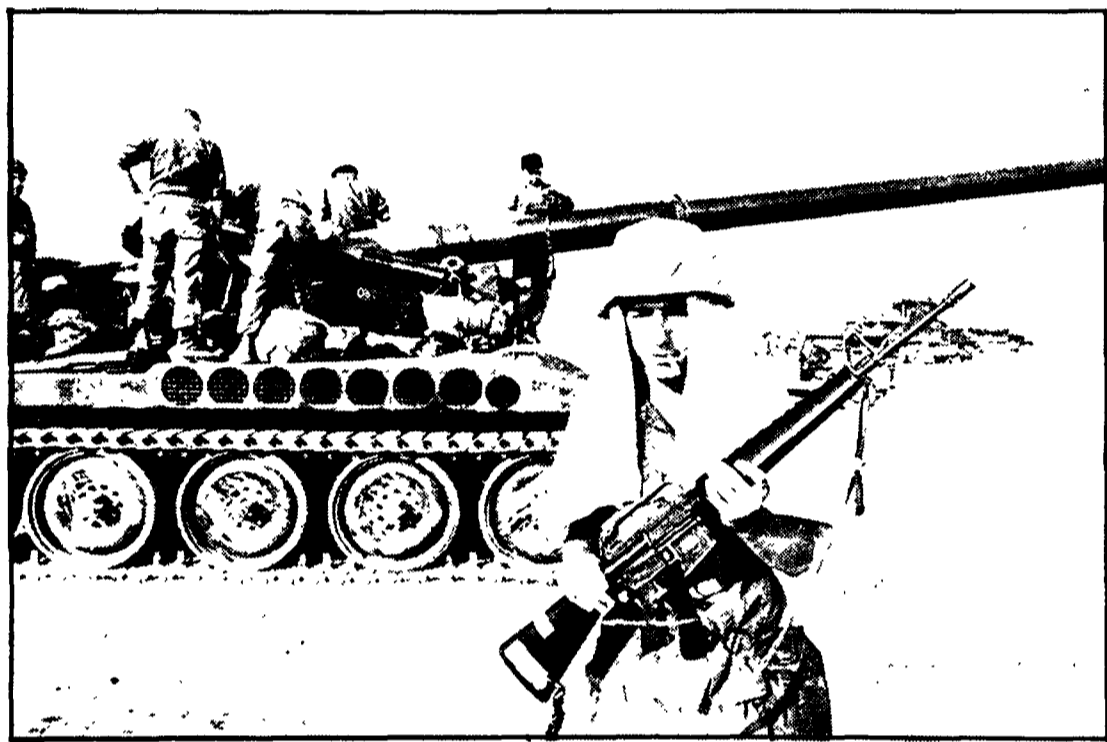
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il governo continua a resistere alle richieste dei sindacati

500 miliardi stornati dai fondi previdenziali

Il ripetersi di una pratica scandalosa denunciata da CGIL-CISL-UIL — Domani forse un nuovo incontro con il ministro del Lavoro — I senatori comunisti per un dibattito di politica estera — Un articolo del N. Y. Times sulla situazione italiana

ANCORA INCERTEZZE NELLA MAGGIORANZA SULLO SCONTRO PER LA RAI - TV



La foto che qui riproduciamo è apparsa sul settimanale tedesco occidentale «Der Spiegel» a illustrazione di un lungo servizio intitolato «Guerra contro gli Scicchi?», dove, sulla base delle dichiarazioni di Kissinger e Ford, viene presa in seria considerazione questa eventualità. Nella foto si vedono marines americani durante una esercitazione su un terreno desertico. La didascalia con cui il settimanale l'ha corredata riporta la risposta data dal Capo di Stato maggiore dell'esercito americano George Brown a chi gli chiedeva se una simile guerra fosse possibile: «Sì, lo credo che sia pensabile».

Si accentuano gli atti e i propositi aggressivi dell'imperialismo

Rinnovato da Ford il ricatto di un intervento anti-arabo

Nuovi sanguinosi attacchi di Israele nel Sud-Libano - Provocatori movimenti della VII flotta nel Pacifico, mentre è in corso un ponte aereo USA con Phnom Penh - Manovre di «marines» in Francia denunciate dal PCF

«Minaccia alla pace» dice Indira Gandhi

NUOVA DELHI. 13. Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha dichiarato oggi che l'invio di unità da guerra statunitensi nell'Oceano Indiano rappresenta «una grave minaccia per la pace in questa regione».

La signora Gandhi si è così espressa nel corso di una visita ufficiale a Male, nelle Maldive, una piccola Repubblica insulare a sud-ovest di Ceylon, poco dopo l'annuncio secondo il quale la portaerei americana «Main» ha lasciato la sua base per una «esercitazione» nel sud-est asiatico e mentre la squadra navale capeggiata dalla portaerei «Enterprise» naviga nelle stesse acque.

«Non lontano da queste tranquille isole dell'Oceano Indiano — ha detto la Gandhi — vi è un'intensa attività navale, che minaccia seriamente la pace in tutta la regione. Dobbiamo fare udire le nostre voci».

Ripetute incursioni israeliane nel Libano, precedute da intensi cannoneggiamenti; accentuarsi dell'intervento diretto americano nella grave situazione della penisola indocinese; ostentate manovre di «marines» (anche in Francia, come denuncia il PCF) e provocatori movimenti della VII flotta USA. E' questo il quadro preoccupante nel quale si inserisce una notizia rilasciata da Gerald Ford al settimanale «Time», nella quale il presidente americano — facendo proprie le note dichiaratorie di Kissinger — ha rinnovato la ricattatoria minaccia di un intervento militare contro i Paesi produttori di petrolio, in caso di presunto «strançamento» della economia occidentale. Ford si è anche occupato specificamente delle prospettive di guerra «molto gravi».

Alle parole di Ford hanno fatto da contrappunto i tiri dei cannoni israeliani che hanno bersagliato dal 17 di domenica fino a tutta la mattinata di ieri il sud del Libano, fornendo la copertura ad una nuova invasione — la seconda in 24 ore — del villaggio di Kfar Quba, dove si sono svolti duri combattimenti con commandos palestinesi.

Dalla penisola indocinese due notizie particolarmente gravi: la ripresa del «vol-già» di aerei americani nel cielo della RDV e l'organizzazione di un ponte-aereo USA per rifornire di armi e munizioni i soldati cambogiani del fantoccio Lon Nol asserragliati nella città di Phnom Penh. A PAGINA 14

Dopo la chiusura della clinica di Firenze dove si praticavano aborti

Assurdo arresto del segretario radicale

Le norme fasciste che hanno reso possibile il grave provvedimento — Una dichiarazione della compagna Seroni — Prese di posizione delle forze politiche democratiche

Il segretario nazionale del partito radicale, Gianfranco Spadaccia, giornalista, è stato arrestato ieri mattina in seguito alla vicenda della clinica per aborti scoperta a Firenze, di cui i radicali si sono assunti nei giorni scorsi la responsabilità. Spadaccia è stato arrestato nella sua abitazione dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, che gli hanno notificato un mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Carlo Casali.

La Lancia chiede la Cassa integrazione per seimila operai

Anche la Lancia, dopo la FIAT, vuole mettere in cassa integrazione 6.000 operai degli stabilimenti di Torino e Chivasso per otto giorni (un giorno alla settimana fino al 7 marzo). Un nuovo incontro con i sindacati è previsto per lunedì. A PAGINA 4

(Segue in ultima pagina)

Impiegato romano barbaramente ucciso dai rapinatori



Effetto delitto ieri mattina a Roma, nei pressi di piazza Bosona. Un impiegato, Mario Alessandro di 45 anni, padre di tre figli, è stato assassinato da un rapinatore con un colpo di pistola che gli ha trapassato la gola. I banditi, che erano in quattro, per impossessarsi dei sette milioni che l'impiegato portava con sé, hanno aspettato che egli uscisse con l'amministratore della società dall'ufficio della «Sommer», in via Bellano. Nell'agguato è rimasto gravemente ferito anche il portiere dello stabile della ditta. Comusani ha riportato l'amministrazione colpito alla testa con il calcio di una pistola. Nella foto: il corpo di Mario Alessandro, coperto da un lenzuolo poco dopo la sanguinosa rapina. A PAGINA 10

Milano: ordigno fascista contro palazzo di giustizia

CRIMINALI attentati fascisti: nella notte scorsa a Milano e a Lecce. Nel capoluogo lombardo è stato fatto esplodere un ordigno palesemente progettato per colpire il palazzo di giustizia: in frantumi i vetri dell'edificio fino al quarto piano interrotta l'energia elettrica nel centro cittadino. Sul luogo sono stati trovati minacciosi messaggi rivolti ai magistrati, firmati da «Legione Euzoea». Condannati a pesquisizioni e arresti due giovani in possesso di munizioni. A PAGINA 5

Sequestrato a Milano l'industriale Perfetti (fabbriche di dolci)

EGIDIO PERFETTI, 63 anni, noto industriale nel settore dolciario (sono suoi gli stabilimenti che producono la famosa «gomma del ponte») è stato sequestrato da un commando di banditi. L'industriale stava tornando, a piedi, verso casa, quando tre uomini, protetti nella criminalità anche da una fittissima nebbia lo hanno circondato e lo hanno sequestrato. Perfetti è stato liberato il 12 dicembre scorso la famiglia Perfetti era stata presa di mira dai banditi, anche se l'industriale sembra non avesse preso alcuna misura di sicurezza. E' stato arrestato intanto il rapitore della povera Odette; era il giovane che si spacciava per il suo marito. A PAGINA 6



le grandi famiglie

MENTRE il «Corriere della Sera», faticoso caso, sta diventando ogni giorno, piano piano, più «buono» (il che dimostra che nella vita non si è offesi soltanto per i fatti, ma anche per le parole), cominciamo a nutrire qualche speranza, estissima non infondata, che il «Generale» stia giocandosi il favore della sua maggioranza silenziosa, ad opera del suo stesso direttore Montanelli, non contraddistinto soltanto dal «rap-tus» del becco, cui abbiamo altre volte accennato, ma dal disprezzo di se stesso e vendicativo che nutre verso i suoi, al quale è parso legato per omnisimonia e per debolezza, non porta stima veruna. Montanelli è un Andrea Chénier, incapace di cantare la romanza neocentrica e di venire al dunque. Sbatte una porta e lascia un padrone, ma se ne cerca un altro peggiore, pur diversamente tagliato, e non fatti, quando tacevano, i Missiroli e gli Ansaldo. Come forse saprete, subito dopo l'assassinio del brigadiere Lombardini ad Anzola nel Bolognese, il «Generale» aprse, non senza esitazioni, una sollecitazione pubblica per offrire ai lettori una famiglia di lettori. Fu un bel gesto (noi non amiamo queste forme di carità, ma trasognamo apprezzabile l'iniziativa). In pochissimo tempo il «Generale» ricevette non 50 ma 107 milioni e domenica Montanelli, che ha cominciato a pubblicare la lista degli offerenti sul giornale, ci ha precisato come egli si attendesse che la cifra inizialmente chiesta di 50 milioni venisse rapidamente coperta dalle «grandi banche», che i grandi aziende, le grandi famiglie», delle quali gli agenti dell'ordine difendono acri e rita, più che non difendano quelli dei metalmeccanici e dei biocantieri. Invece di questo Montanelli che racconta i «grossi contributi non assommano a più di dieci milioni», il resto, novanta milioni, nove vol-

La linea

Carli-Colombo

Al di sotto del «tetto»

Sia la spesa pubblica sia il credito sono stati ristretti molto più drasticamente di quanto fosse stato annunciato

I dati relativi alla produzione industriale nel novembre scorso, pubblicati in questi giorni dall'Istituto centrale di statistica, mettono in luce che la recessione economica in Italia ha assunto dimensioni eccezionalmente gravi. Già dalla estate scorsa la produzione industriale aveva registrato un andamento negativo. Ma dopo le flessioni del 4,5 per cento verificatesi in agosto e in ottobre, nel novembre scorso (rispetto al novembre '73) si è avuta una caduta della produzione industriale dell'11,9 per cento, cioè assai più marcata del previsto.

Particolarmente preoccupanti i dati relativi al settore produttivo. Anzi, se si tiene conto di quanto sta avvenendo in queste settimane, c'è da temere che la produzione industriale e quindi tutta l'attività economica stiano andando incontro a una ulteriore, grave contrazione.

Ci si deve chiedere: era inevitabile che le cose andassero in questa maniera? Lo rispondiamo che quanto è avvenuto non era fatale. Abbiamo sempre sottolineato che la crisi economica di tutto il mondo capitalistico non poteva non avere gravi conseguenze sul nostro paese, anche a causa del tipo di sviluppo che si è avuto in questo dopoguerra e per le scelte compiute nel recente passato. Ma ciò non basta a spiegare l'eccezionale gravità della crisi in cui oggi versa il paese. Insomma, l'Italia è stata costretta a subire la più violenta inflazione verificatasi nell'Europa occidentale e ora sembra condannata a dover attraversare la più profonda recessione di tutti i paesi capitalistici europei, in conseguenza della linea di politica economica, profondamente errata, che è stata imposta dal governatore della Banca d'Italia e dal ministro del Tesoro.

Denunciando le responsabilità della linea Carli-Colombo per gli sviluppi drammatici che la crisi economica sta registrando in Italia, noi non limitiamo a rivendicare che sono stati gli esponenti di vertice di una politica economica che noi abbiamo tante volte criticato e condannato. Vogliamo altresì mettere in luce che la linea di politica economica concretamente attuata da Carli e da Colombo è stata ed è diventata più grave di quella definita dal Consiglio dei ministri e presentata in Parlamento.

Come si ricorderà, il dibattito di politica economica svolto dall'ottobre 1973 sino alla primavera scorsa, ebbe in larga parte come punto di riferimento una cifra, che aveva assunto quasi un valore cabalistico. Si diceva che il deficit di cassa del bilancio dello Stato era di 1.000 miliardi.

Eugenio Peggio (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)